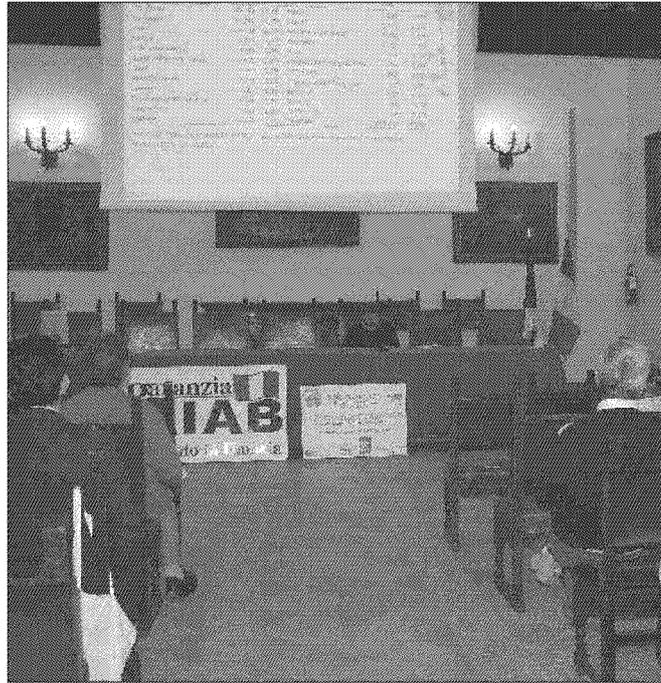


**Alimentare** In 18 mesi l'Aiab ha distribuito beni per 174mila euro

# “Godo” e risparmio

*La ricetta: filiera corta, prodotti naturali e si può spendere fino al 20 per cento in meno rispetto alla spesa classica*

PERUGIA - I gruppi di acquisti piacciono sempre più. Vuoi per l'accresciuta attenzione nei confronti dell'ambiente, vuoi per la certezza di comperare prodotti biologici di qualità, la maggior parte dei quali "made in Umbria", vuoi perché consentono di risparmiare qualcosa rispetto alla spesa "classica" alla bottega sotto casa o al supermercato. Una serie di motivazioni che, messe insieme, giustificano i numeri che negli ultimi tempi stanno contraddistinguendo l'attività del Godo - acronimo di Gruppi organizzati di domanda e offerta - promosso da Aiab Umbria. La campagna, scattata diciotto mesi fa, ha distribuito alle oltre 250 famiglie associate 60 tonnellate di ortofrutta, 4mila litri di vino, 500 litri di olio, 4 tonnellate di formaggio, 2,5 tonnellate tra cereali e legumi e tanti altri prodotti per un valore totale di 174mila euro (corrispondente ad una spesa media di circa 37 euro). Un bilancio delle attività fin qui realizzate dal gruppo è stato tracciato ieri mattina alla facoltà di Agraria di Perugia, teatro del convegno "I numeri della filiera corta - Per lo sviluppo del biologico in Umbria". Quanto esposto dai relatori, tra cui il presidente di Aiab Umbria Vincenzo Vizioli e il presidente di Aiab federale Andrea Ferrante, ha confermato l'andamento più che positivo del settore. I numeri parlano chiaro:



**Il bilancio** L'Aiab ha fatto il punto sul Godo

***Con i Gruppi organizzati di domanda e offerta si consuma soprattutto merce "made in Umbria"***

in Umbria nel 2009 sono stati inviati 29 listini (apposite schede compilate con gli ordini), risultato quasi raggiunto già nei primi sei mesi del 2010 (al 31 giugno scorso si è toccata quota 24). Altro dato indicativo, la quantità di ortofrutta venduta: 32mila chili in tutto il 2009, 27mila chili nel primo semestre del 2010. L'idea, insomma piace. Anche perché i vantaggi sono molteplici. Come

anticipato, la filiera corta abbassa i costi dei prodotti e abbatte l'inquinamento dovuto alle fasi del trasporto, inoltre chi compra ha la certezza che la mela, la cipolla, il miele o le uova che addenta arrivano da una produzione biologica (il Godo umbro conta 46 aziende fornitrici, tutte rigorosamente controllate attraverso la "certificazione partecipata" degli stessi soci). E, fattore non proprio

secondario, tutto questo è garantito a prezzi inferiori rispetto alla "spesa" normale. Un'indagine condotta a settembre dall'Aiab Umbria ha rilevato che, per un determinato paniere di beni, attraverso il Godo un associato spende 129 euro, mentre per gli stessi prodotti acquistati in un punto vendita della grande distribuzione deve tirare fuori 162 euro. Il risparmio - del 20% - è netto. Con un'ulteriore, sostanziale differenza: il 64% della merce acquistata tramite il Godo proviene dall'Umbria, il 45% di quella presa al supermercato viene da fuori regione. Una tendenza che sarà rafforzata nel 2010: secondo le previsioni, i prodotti locali rappresenteranno il 75% del totale. "Alla base del rapporto tra agricoltori biologici e cittadini consapevoli - ha sottolineato Vizioli - c'è una trasparenza assoluta, poiché entrambi sono parte di uno stesso progetto. Questo settore dimostra una grande vitalità e, per questo, chiediamo a gran voce maggiore attenzione politica a partire dalla prossima revisione del piano di sviluppo rurale". Il Godo umbro ad oggi conta sei punti di distribuzione, a Perugia, Terni, Amelia, Narni, Spoleto e Città di Castello. L'intento è quello di continuare a crescere, allargandosi anche a nuovi settori merceologici, come abbigliamento e detersivi.

**Daniele Brizi**

